Legge elettorale: Chiti sì a Napolitano, riforma entro il 2008

di Alessandra Chini

Un patto tra le forze politiche per cambiare una legge elettorale che 'ha registrato un giudizio negativo sia da chi l'ha voluta, la Cdl, che da parte nostra', ma anche su 'alcune singole innovazioni alla Costituzione'. A questo sta lavorando da tempo il ministro delle Riforme Vannino Chiti, che fa il punto con l'Ansa sulla sua 'missione' dopo la forte sollecitazione venuta dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che, rinviando alle Camere il governo Prodi, ha indicato la riforma della 'legge Calderoli' come una assoluta priorit, sulla quale ha registrato la consapevolezza di gran parte dei partiti consultati al Quirinale.

Entro la prima settimana di marzo Chiti invier ai gruppi parlamentari un documento frutto del giro di orizzonti che ha fatto sul tema della legge elettorale con i singoli partiti in questi mesi. 'E' un testo che ho pronto - spiega - ci sono da un lato proposte su temi sui quali, in base ai colloqui svolti, mi e' sembrato ci fosse maggiore condivisione, e poi anche alcune 'opzioni' su argomenti invece piu' discussi. E' chiaro che non si tratta di una proposta 'prendere o lasciare', ma di alcune linee guida'.

Subito dopo bisogner 'registrare le reazioni dei gruppi'.

Il ministro punta ad 'arrivare a una risoluzione da presentare alla Camera e al Senato, sottoscritta dal maggior numero di forze possibile, che scandira' anche i tempi della riforma'. Da li' partira' la discussione nelle commissioni parlamentari di due provvedimenti, uno sulla legge elettorale e uno sui ritocchi costituzionali, 'collegati da un'intesa politica ma divisi a livello di iter'.

'Se le forze politiche si rendono conto dell'importanza della riforma elettorale e anche di singole innovazioni alla Costituzione - dice il ministro - entro un anno e mezzo o due potrebbe essere portato a termine il tutto e sarebbe una parte della legislatura spesa bene'.

Chiti auspica che prevalgano interessi delle singole 'botteghe' politiche. 'Se ognuno guarda il suo interesse - afferma - tutto sara' piu' difficile, ma d'altra parte e' pura illusione pensare che senza un'intesa sulla modifica della legge elettorale, in seguito, chiunque vinca le elezioni possa dare efficacia al suo governo'.

Se il 'piano' andra' in porto, e in particolare dopo l'ok alla risoluzione a Camera e Senato, Chiti si augura che i referendari facciano un passo indietro. 'Non posso non registrare l'elemento di sollecitazione al Parlamento che viene dal referendum - spiega - ma non condivido l'esito al quale porterebbe se passasse'.

Chiti infine sottolinea le criticita' della legge elettorale sulle quali e' necessario intervenire: 'Produce maggioranze diverse tra Camera e Senato; allontana i cittadini dagli elettori con le 26 circoscrizioni; incentiva la frammentazione'. E poi c'e' la questione della rappresentanza femminile in politica, le 'quote rosa'.

Per quanto riguarda, invece, le modifiche costituzionali Chiti indica: 'La riduzione del numero dei parlamentari; il rafforzamento del ruolo del presidente del Consiglio anche con la 'sfiducia costruttiva' e il superamento del bicameralismo perfetto'.